

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Onorevoli colleghi, il magistrato discorso dell'onorevole Mussolini mi avrebbe dispensato dal parlare in risposta al discorso della Corona, se il contegno dei deputati stranieri, che per la prima volta intervengono nel Parlamento italiano, non mi desse motivo di lamentare qualche cosa nei rapporti del discorso della Corona.

L'accenno alle nuove provincie è stato fatto con una parsimonia e una prudenza così sottili, da far ritenere che non si volesse di troppo offendere la suscettibilità di alcuni nostri non desiderabili ospiti in quest'Aula. (*Interruzioni — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, essi sono stati eletti e proclamati, e dobbiamo rispettarli come tali. (*Approvazioni — Interruzioni a destra — Commenti*).

GIUNTA. Se l'onorevole Wilfan me lo consente, se l'onorevole Wilfan mi userà la grazia di ritenere che io qui rappresento veramente la città di Trieste (*Interruzioni — Rumori*); io, come rappresentante di Trieste, non posso che sottolineare che nel discorso della Corona non si è data tutta quella importanza, che si sarebbe dovuta, a un fatto così grande nella storia della nostra nazione, quale è stata l'entrata per la prima volta nel Parlamento italiano dei deputati giuliani, e questo è accaduto perchè la politica nei rapporti coi popoli allogeni che vivono nelle nostre provincie è la stessa politica che noi subiamo nei rapporti con l'estero.

Con i popoli allogeni noi siamo sotto la fobia dell'irredentismo, perchè questo irredentismo non abbia a prendere forme mastodontiche, come è nella mentalità di alcuni dirigenti dell'ufficio centrale delle nuove provincie. E si adulano perciò e si accarezzano uomini che qui adoperano un linguaggio che non corrisponde a quello che adoperano nelle loro regioni perchè, o signori, si vuole suscitare l'irredentismo.

Ma, o signori del Governo, che cos'è il *Deutscher Verband* se non già irredentismo in azione, nonostante tutte le carezze e le vostre lusinghe?

L'onorevole Walter qui ha pronunciato un discorso che a molti è sembrato accettabile, perchè nessuno forse conosce, come conosciamo noi per aver convissuto nelle

stesse provincie, i sistemi di certa gente. L'onorevole Walter è stato molto sottile. Egli nel suo discorso si è presentato come usavano quei commessi di commercio tedeschi che venivano in Italia a vendere le loro merci, mentre facevano la spia dello stato maggiore germanico.

Egli ha detto di voler lavorare con noi, di non venire qui con idee di prepotenza ed albagia; ma io vorrei ricordare, onorevole Walter, qual'è stato l'atteggiamento dei soldati italiani di fronte alle popolazioni dell'Alto Adige quando sono entrati a Bolzano.

Parlo con cognizione di causa e so che quando le nostre truppe entrarono in Bolzano, i nostri fanti tranquilli e modesti non suonavano la marcia reale, come i battaglioni tedeschi suonavano la marcia del Reno, quando entravano nel Belgio; e le popolazioni tedesche si tenevano serrate nelle case e con le finestre chiuse per offendere la gente nostra che risaliva verso i suoi confini naturali.

Ebbene, onorevole Walter, i soldati sono venuti e quale contegno hanno tenuto? Sapevano che mancavano di vettovaglie, di indumenti; e gli ufficiali e i soldati italiani, con meraviglia dei vostri ufficiali già di recente congedati, si sono messi a distribuire tutto quello che poteva servire per lenire le vostre miserie di quattro anni di guerra. Gli ufficiali italiani non sono andati a violentare le donne, nè a scassinare le case. In Piazza Walter, hanno aperto la Libreria Dante per portare il pane spirituale della nostra civiltà. E quando da Milano sono giunti sette camions di indumenti e di viveri, gli ufficiali dell'esercito ed i soldati, con grande vostro scandalo, sono andati a battere alle porte delle case private, degli educatori, dei conventi a distribuire pane, pasta, cioccolato, vestiti, scarpe.

Abbiamo cercato di entrare nella vostra vita con tutte le forme della nostra intelligenza latina, mentre voi invece continuavate, nei vostri circoli e nelle vostre case, a diffamare l'Italia.

Ed ho un altro ricordo della vostra albagia. Quando venne fuori sulla stampa italiana il discorso di Leonida Bissolati, entrando la sera nei vostri caffè in Piazza Walter, dove c'erano i vostri connazionali, che non sapevano l'italiano, — avevate detto tante volte! — e che non leggevano mai i giornali italiani per scherno alla nostra gente, tutti leggevano il discorso di Bissolati in cui si accen-